

MANUTENZIONE CONSERVATIVA E INTEGRATIVA DEL LETTO A BALDACCHINO DEL CASTELLO DI FÉNIS

DATA: XVI-XVII secolo

OGGETTO: letto a baldacchino

LOCALIZZAZIONE: Fénis, castello

MATERIA E TECNICA: legno scolpito, tornito, originariamente dipinto e dorato

TIPO D'INTERVENTO: manutenzione conservativa della struttura e rifacimento dell'apparato tessile

DITTE: 2003-2004, Aghetta restauri - Torino (manutenzione conservativa);

2003-2004, Pierino Poli - Torino (apparato tessile)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio Beni Storico-Artistici

Dopo gli importanti interventi di restauro sugli affreschi della cappella e del cortile del castello di Fénis, nel corso degli anni Ottanta, e le manutenzioni conservative programmate nel decennio successivo sulle medesime pitture, sulle balconate lignee e sulla scalinata in pietra del cortile, in anni più recenti l'attività di tutela e di valorizzazione del monumento si è appuntata anche sulle collezioni del castello, in relazione al riallestimento museale inaugurato nel 2001.

Il castello di Fénis conserva infatti una vasta collezione di arredi raccolta intorno al 1936 dal ministro dell'Educazione Nazionale, Cesare Maria de Vecchi di Val Cison, in funzione dell'apertura, nelle sale del castello medesimo, del "Museo dell'ammobiliamento valdostano". Non potendo attingere al mobilio originale del maniero, quasi totalmente disperso nel corso dei secoli, il ministro acquistò numerosi arredi sul mercato antiquario piemontese e romano, senza tuttavia quella competenza necessaria a riconoscere gli esemplari effettivamente rispondenti alle caratteristiche proprie della produzione locale. Ne è scaturita una collezione piuttosto disorganica di cui solo pochi esemplari sono effettivamente di origine valdostana, mentre la maggior parte proviene dal Piemonte occidentale e dalle regioni savoiarde della Maurienne e della Tarentaise o da grandi raccolte antiquariali di varia provenienza, smembrate alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento.

È il caso del letto a baldacchino sottoposto a un intervento di manutenzione conservativa tra 2003 e 2004, attualmente collocato nella "chambre blanche" al primo piano del castello, trasformata nel 1936 in camera da letto del barone. Al momento dell'acquisto di De Vecchi presso l'antiquario romano Eugenio Di Castro, il letto, proveniente dalla collezione Simonetti (Roma), era completo del "padiglione in velluto rosso con gallone e frangia d'oro" già descritto nel 1932 e successivamente disperso. Il ritrovamento da parte di Sandra Barberi, durante i propri studi sulla collezione di beni mobili del castello, di una fotografia dell'epoca che documenta l'aspetto originario dell'apparato tessile mancante ha reso concreta la possibilità di realizzarne una copia fedele, corredandola di un materasso in crine coperto da un tessuto in seta rossa. L'intento con cui tale intervento integrativo è stato promosso è quello di offrire una lettura più corretta dell'arredo e della stanza in cui esso è collocato, senza peraltro intervenire in alcun modo sulla struttura lignea del letto. Quest'ultima, nelle tracce di doratura e di preparazione gessosa presenti sui capitelli corinzi, sulle colonne tortili, sul telaio che sorreggeva il cielo e sulle anfore terminali, segnala la presenza di una policromia originaria ormai quasi del tutto perduta e richiama una tipologia di arredo diffusa nella seconda metà del XVI

secolo a Roma e più in generale nell'Italia centrale, confermando peraltro lo scarso rigore degli acquisti effettuati da De Vecchi per il "Museo dell'ammobiliamento valdostano". Pur non essendo possibile recuperare la cromia originaria, il delicato trattamento di pulitura cui è stato sottoposto il supporto ligneo del letto consente di apprezzarne maggiormente l'intaglio e la doratura rimasta e di figurarsi l'antica ricchezza cromatica dell'insieme.

Il letto a baldacchino della camera del barone documenta bene la varietà tipologica degli arredi presenti nel castello di Fénis, che nel 1936 furono disposti in maniera da ricreare gli ambienti di una ipotetica, quanto fittizia, residenza nobiliare. Era quindi importante, in occasione dell'ultimo riallestimento, ovviare all'equivoco in cui era facile incorrere visitando il monumento: quello di trovarsi di fronte ad un arredo originale e coerente con il castello, anziché a una raccolta, peraltro arbitraria, di mobilio di varia provenienza. Oggi, invece, gli arredi sono raggruppati nelle sale secondo criteri tipologici, cronologici o di provenienza e trattati come un'unità a sé stante rispetto alla struttura e alla storia del castello, del quale sono entrati a far parte meno di un secolo fa.

[Alessandra Vallet]



1. Il letto dopo il restauro.
(G. Aghetta)